Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 61 (1982)

Artikel: Osservazioni sulla monetazione Partica in bronzo da Mithradates i a Phraates IV

Autor: Simonetta, Bono

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-174696

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BONO SIMONETTA

OSSERVAZIONI SULLA MONETAZIONE PARTICA IN BRONZO DA MITHRADATES I A PHRAATES IV

I Parti non hanno mai coniato oro, ma solamente argento e bronzo: in argento hanno coniato tetradrammi, dramme e, limitatamente a brevi periodi, emidramme, dioboli ed oboli; in bronzo monete di dimensioni e di pesi molto diversi, monete per le quali è spesso difficile intuire a quali frazioni di dramma esse potessero esattamente equivalere. È merito di Sellwood (The Coinage of Parthia, 1980) aver cercato di classificare queste monete in octachalkoi, tetrachalkoi, dichalkoi, chalkoi, hemichalkoi; prima ci si limitava ad indicarne qualche volta il peso, più spesso il diametro, e, quest'ultimo, in modo inevitabilmente approssimativo, dato che si tratta in generale di monete a contorni molto irregolarmente circolari [1].

Sellwood ha preso le mosse per la sua classificazione dall'osservazione di taluni bronzi di Mithradates I (c. 171–138 a.C.) nei quali è indicato, dietro la testa del Re, il valore: Δ, B, A / X X X = 4 chalkoi, 2 chalkoi, 1 chalkos; ma si tratta di esemplari alquanto rari, perchè generalmente anche i bronzi di questo Re o sono privi di indicazione, o questa è stata cancellata dall'usura della moneta. Comunque questa indicazione non compare più sotto i suoi successori [2].

Se noi prendiamo un certo numero di bronzi partici, e di ciascuno misuriamo il diametro ed il peso, constatiamo subito come monete dello stesso diametro abbiano spesso peso molto diverso (per il loro diverso spessore), e come monete dello stesso peso abbiano spesso diametri diversi. Viene quindi inevitabile chiederci: la classificazione in ½, 1, 2, 4, 8 chalkoi si deve basare sul diametro, sul peso, o su quale altro elemento?

Per cercar di risolvere questo quesito, abbiamo preso in esame i bronzi coniati dall'inizio del regno di Mithradates I alla fine di quello di Phraates IV, e cioè da circa il 171 al 2 a.C.; l'esame dei bronzi coniati successivamente potrebbe essere oggetto di ulteriori ricerche, ancorchè sia verosimile che i risultati sarebbero analoghi. Per cercar di eliminare gli errori derivanti da riduzioni di diametro e di peso sotto i successivi sovrani, abbiamo cominciato col dividere i bronzi in due gruppi: quelli coniati dall'inizio del regno di Mithradates I fino alla fine di quello di Mithradates II (e cioè da c. il 171 a c. l'88 a.C.), e quelli coniati dalla morte di Mithradates II a quella di Phraates IV (dall'88 al 2 a.C.). Tale separazione non aveva solamente lo scopo di suddividere il periodo preso in esame in due metà press'a poco uguali, così da ridurre le conseguenze di un' eventuale riduzione lenta e graduale dei diametri e dei pesi, ma quello di separare tra loro due periodi in cui già a prima vista i bronzi parevano coniati in base ad un diverso *standard* ponderale.

[1] In realtà già De Morgan (Numismatique de la Perse antique, 1933) aveva attribuito a molti bronzi partici delle denominazioni che avrebbero dovuto indicare il loro valore; ma aveva preso a prestito le loro denominazioni dalla monetazione argentea, e le aveva usate con indiscriminata volubilità: tridramma, emidramma, $^2/_3$ di dramma, $^1/_3$ di dramma, octoboli, tetroboli, trioboli, dioboli, triemioboli, oboli, e persino 1 siclo e ½ per un bronzo allora attribuito a Vologases III ed ora più giustamente a Vologases IV.

[2] Fa eccezione un bronzo (inedito) di Mithradates II con valore A/X e del peso di 2 g.

Il BMC ci fornisce i diametri, ma non i pesi dei suoi bronzi; von Petrowicz (Arsaciden-Münzen, Wien, 1904) ci dà invece i pesi delle monete della sua enorme collezione, ma non i diametri. Ai diametri dei bronzi del BMC ed ai pesi di quelli di von Petrowicz abbiamo aggiunto i diametri e, rispettivamente, i pesi dei bronzi della nostra collezione inerenti al periodo preso in esame. Le nostre osservazioni sono quindi basate su 461 bronzi del BM, su 183 bronzi della collezione von Petrowicz, e su 128 della nostra collezione. Siccome sono entrate a far parte di questa anche alcune monete già appartenute alla collezione von Petrowicz, così non possiamo escludere che qualche bronzo figuri due volte; è un dubbio che non ci è possibile chiarire, perchè sono ben pochi i bronzi della collezione von Petrowicz che sono fotografati nella sua opera, e nessuno è fotografato nel catalogo Ars Classica-Naville XII, 1926, e cioè nel catalogo dell'Asta in cui fu venduta la collezione von Petrowicz.

Il BMC elenca i diametri di 111 bronzi emessi durante il primo periodo considerato, e, tra questi, sono 25 i bronzi emessi da Mithradates I e 72 quelli emessi da Mithradates II[3].

Von Petrowicz elenca i pesi di 57 bronzi emessi durante questo medesimo periodo, e tra questi sono 17 i bronzi emessi da Mithradates I e 29 quelli emessi da Mithradates II.

Nella nostra collezione si trovano 39 bronzi emessi durante questo periodo, e tra questi sono 12 i bronzi emessi da Mithradates I e 22 quelli emessi da Mithradates II. Questo senza tener conto di vari altri bronzi di Mithradates II coniati a Susa, che sono troppo ossidati e corrosi perchè il loro peso possa risultare attendibile.

Quanto al secondo periodo preso in esame, il BMC elenca i diametri di 360 bronzi emessi durante tale periodo, e, tra essi, 93 sono quelli emessi da Orodes II e 146 quelli emessi da Phraates IV.

Von Petrowicz fornisce i pesi di 126 bronzi, di cui 46 emessi da Orodes II e 47 da Phraates IV.

Nella nostra collezione si trovano altri 89 bronzi, di cui 24 emessi da Orodes II e 33 da Phraates IV.

Se noi ora classifichiamo i bronzi della collezione von Petrowicz e della nostra in base al peso, e quelli del BM ed i nostri in base alla tabella di misure usata dal BMC, con una progressione di ½ decimo di pollice, otteniamo le tabelle seguenti:

Tabella 1

Peso dei bronzi dall'inizio del regno di Mithradates I alla morte di Mithradates II (c. 171–88 a.C.)

	v. Petrowicz	Coll. personale	Totale
0,92–0,99 g	–	1	1
1,00–1,49 g	6	4	10
1,50–1,99 g	6	7	13
2,00–2,49 g	9	7	16

[3] Le attribuzioni delle monete ai diversi sovrani proposte da von Petrowicz differiscono molto da quelle seguite da Wroth nella compilazione del BMC, e tutte e due differiscono da quelle proposte da Sellwood nella II edizione del suo trattato. Noi abbiamo provveduto a rettificare e ad unificare le diverse attribuzioni in base a quelle proposte da Sellwood.

	v. Petrowicz	Coll. personale	Totale
2,50–2,99 g	4	1	5
3,00–3,49 g	11	3	14
3,50–3,99 g	8	4	12
4,00–4,49 g	1	1	2
4,50–4,99 g	2	2	4
5,00–5,49 g	–	1	1
5,50–5,99 g	3	–	3
6,00–6,49 g	1	–	1
6,50–6,99 g	1	–	1
7,00–7,49 g	1	3	4
7,50–7,99 g	1	2	3
8,00–8,49 g	1	–	1
8,50–8,99 g	1	1	2
...			
12,50–12,99 g	1	–	1
...			
15,50–15,99 g	–	1	1
...			
17,50–17,99 g	–	1	1
Totale	57	39	96

Tabella 2

Peso dei bronzi dalla morte di Mithradates II a quella di Phraates IV (88–2 a.C.)

	v. Petrowicz	Coll. personale	Totale
0,73–0,99 g	14	7	21
1,00–1,49 g	39	32	71
1,50–1,99 g	27	19	46
2,00–2,49 g	15	6	21
2,50–2,99 g	9	8	17
3,00–3,49 g	8	4	12
3,50–3,99 g	7	8	15
4,00–4,49 g	6	3	9
4,50–4,99 g	1	1	2
5,00–5,49 g	–	1	1
Totale	126	89	215

Tabella 3

Diametro dei bronzi dall'inizio del regno di Mithradates I alla morte di Mithradates II (c. 171–88 a.C.)

Inch	BM	Coll. personale	Totale
·45	4	2	6
·5	14	5	19
·55	22	4	26
·6	18	7	25
·65	13	4	17
·7	11	5	16
·75	8	5	13
·8	6	3	9
·85	4	1	5
·9	6	1	7
·95	–	–	–
1·	1	–	1
1·05	2	2	4
1·1	2	–	2
Totale	111	39	150

Tabella 4

Diametro dei bronzi dalla morte di Mithradates II a quella di Phraates IV (88–2 a.C.)

Inch	BM	Coll. personale	Totale
·3	3	2	5
·35	30	7	37
·4	90	26	116
·45	62	10	72
·5	42	10	52
·55	49	11	60
·6	19	10	29
·65	38	10	48
·7	26	3	29
·75	1	–	1
Totale	360	89	449

Per quanto, come abbiamo già premesso, peso e diametro dei bronzi non procedano sempre di pari passo, purtuttavia fra i due dati intercorre un parallelismo sufficiente per consentirci di analizzare le tabelle dei pesi e quelle dei diametri contemporanea-

mente, così da non appesantire la trattazione con ripetizioni altrimenti inevitabili. Apparentemente molto diverse sono le tabelle dei pesi e quelle dei diametri dei due gruppi in cui abbiamo suddiviso i bronzi: quello da Mithradates I a Mithradates II, e quello dei successori di Mithradates II fino a Phraates IV. I due gruppi sembrerebbero deporre per una cospicua riduzione nel peso e nel diametro dei bronzi durante i quasi 170 anni presi in considerazione; ma, se esaminiamo le cose attentamente, questa cospicua differenza è, in parte, dovuta alla cessazione della coniazione degli octachalkoi dopo la morte di Mithradates I, ed alla successiva scomparsa anche dei tetrachalkoi sotto Phraates IV[4], mentre parallelamente aumenta enormemente l'emissione dei chalkoi. Ne deriva ovviamente un cospicuo spostamento verso il basso nell'insieme dei bronzi.

Vi è stata però anche un'indubbia riduzione del peso e del diametro delle singole monete, anche se in misura più modesta di quanto a prima vista potrebbe sembrare. Se prendiamo in esame le monete a più basso peso, vediamo che, sotto Mithradates I, il bronzo più leggero (tra quelli a nostra conoscenza) pesa 1,15 g (v. Petrowicz 186,26); sotto Mithradates II quello più leggero pesa 0,92 g (coll. personale); sotto Orodes II 0,73 g (v. Petrowicz 69,97) e sotto Phraates IV 0,78 g (v. Petrowicz 92,83). Parallelamente si spostano anche i diametri più piccoli: da · 5 sotto Mithradates I, a · 45 sotto Mithradates II, a · 35 sotto Orodes II, ed a · 3 sotto Phraates IV. Nei diametri la riduzione parrebbe più accentuata che nei pesi, ma, col ridursi del diametro, aumenta lo spessore della moneta, così che il peso diminuisce meno del diametro.

Vediamo ora se, su queste basi, sia possibile stabilire un preciso rapporto tra peso (o diametro) e valore nominale del bronzo.

Le tabelle 1 e 3 mostrano in modo evidente che i bronzi emessi fino alla morte di Mithradates II modificano il loro peso da 0,92 a 8,99 g, ed il loro diametro da · 45 a · 9 in modo così graduale da rendere una separazione su queste basi tra chalkoi, dichalkoi, tetrachalkoi ed eventuali hemichalkoi del tutto impossibile. Solo fra tetrachalkoi ed octachalkoi vi è un salto tra un peso massimo, per i primi, di 8,99 g ed uno minimo, per i secondi, di 12,50 g tale da rendere la separazione possibile e logica; ma tutte le monete al di sotto dei 9 g decrescono in maniera così ininterrottamente graduale, fino a pesi al di sotto del grammo, da rendere una delimitazione dei diversi valori basata sul peso assolutamente arbitraria. La stessa cosa vale per il diametro, ove l'unica separazione possibile è costituita dall'assenza di monete · 95, assenza che separa anche qui i tetrachalkoi dagli otachalkoi.

Un passaggio altrettanto graduale appare dalle tabelle 2 e 4 per i bronzi emessi tra la morte di Mithradates II e quella di Phraates IV. Non è concepibile che chiunque dovesse fare o ricevere un pagamento di piccole somme in moneta di bronzo dovesse portar seco una delicata bilancia od un regolo millimetrato!

Si potrebbe obiettare che ciascuno dei nostri due gruppi abbraccia un periodo di oltre 80 anni, e che, durante tale intervallo di tempo, potrebbero benissimo essere intervenute modificazioni nei criteri che regolavano la coniazione del bronzo, modificazioni che confonderebbero e priverebbero di un concreto significato le nostre tabelle. Il fatto che le monete restavano in circolazione, almeno in linea di massima, ancora per vario tempo dopo la morte del sovrano che le aveva emesse (e l'usura di molti bronzi che ci

[4] Dopo questo sovrano, sia gli octachalkoi sia i tetrachalkoi ricompariranno solo in maniera molto saltuaria.

sono pervenuti dimostra che essi hanno circolato a lungo) tenderebbe ad infirmare questa riserva, ma non è sufficiente per escluderla; anzi (come abbiamo già accennato, e come vedremo meglio in seguito) una sostanziale riduzione nel peso e nel diametro deve essersi ad un certo momento verificata.

Per avere dati più precisi e più attendibili abbiamo pertanto preso separatamente in considerazione (tabelle 5–8) le monete emesse da quei sovrani che non solamente erano stati i più importanti, ma che avevano anche emesso la massima parte dei bronzi pervenutici: Mithradates I e Mithradates II nel primo gruppo, Orodes II e Phraates IV nel secondo. In linea teorica si potrebbe prospettare anche l'ipotesi che modificazioni nei criteri di coniazione possano essere intervenuti non solamente nel passaggio da un sovrano all'altro, ma anche durante il regno di uno di questi sovrani, ma nessun elemento obiettivo convalida tale ipotesi.

Tabella 5

Peso dei bronzi di Mithradates I (c. 171–138 a.C.)

	v. Petrowicz	Coll. personale	Totale
1,00–1,49 g	1	–	1
1,50–1,99 g	–	3	3
2,00–2,49 g	3	2	5
2,50–2,99 g	3	–	3
3,00–3,49 g	5	1	6
3,50–3,99 g	1	1	2
...			
6,50–6,99 g	1	–	1
7,00–7,49 g	1	2	3
7,50–7,99 g	–	1	1
8,00–8,49 g	–	–	–
8,50–8,99 g	1	–	1
...			
12,50–12,99 g	1	–	1
...			
15,50–15,99 g	–	1	1
...			
17,50–17,99 g	–	1	1
Totale	17	12	29

Peso dei bronzi di Mithradates II (c. 123–88 a.C.)

	v. Petrowicz	Coll. personale	Totale
0,92–0,99 g	–	1	1
1,00–1,49 g	5	4	9
1,50–1,99 g	5	4	9
2,00–2,49 g	5	3	8
2,50–2,99 g	–	–	–
3,00–3,49 g	3	2	5
3,50–3,99 g	5	3	8
4,00–4,49 g	1	1	2
4,50–4,99 g	1	1	2
5,00–5,49 g	–	1	1
5,50–5,99 g	2	–	2
...			
7,00–7,49 g	–	1	1
7,50–7,99 g	1	–	1
8,00–8,49 g	1	–	1
8,50–8,99 g	–	1	1
Totale	29	22	51

Tabella 6

Peso dei bronzi di Orodes II (57–38 a.C.)

	v. Petrowicz	Coll. personale	Totale
0,73–0,99 g	6	3	9
1,00–1,49 g	10	7	17
1,50–1,99 g	11	8	19
2,00–2,49 g	8	1	9
2,50–2,99 g	3	1	4
3,00–3,49 g	1	–	1
3,50–3,99 g	5	2	7
4,00–4,49 g	2	1	3
4,50–4,99 g	–	1	1
Totale	46	24	70

Peso dei bronzi di Phraates IV (38–2 a.C.)

	v. Petrowicz	Coll. personale	Totale
0,78–0,99 g	8	4	12
1,00–1,49 g	22	22	44
1,50–1,99 g	13	4	17
2,00–2,49 g	1	1	2
2,50–2,99 g	1	2	3
3,00–3,37 g	2	–	2
Totale	47	33	80

Tabella 7

Diametro dei bronzi di Mithradates I (c. 171–138 a.C.)

Inch	BM	Coll.personale	Totale
·5	2	–	2
·55	5	1	6
·6	5	4	9
·65	3	2	5
·7	–	–	–
·75	–	–	–
·8	3	3	6
·85	1	–	1
·9	1	–	1
·95	–	–	–
1·	1	–	1
1·05	2	2	4
1·1	2	–	2
Totale	25	12	37

Diametro dei bronzi di Mithradates II (c. 123–88 a.C.)

Inch	BM	Coll. personale	Totale
·45	4	–	4
·5	10	5	15
·55	14	2	16
·6	9	1	10
·65	8	2	10
·7	9	5	14
·75	8	3	11
·8	2	–	2
·85	3	1	4
·9	5	1	6
Totale	72	22	94

Tabella 8

Diametro dei bronzi di Orodes II (57–38 a.C.)

Inch	BM	Coll. personale	Totale
· 35	4	1	5
· 4	20	8	28
· 45	22	6	28
· 5	18	2	20
· 55	13	1	14
· 6	2	2	4
· 65	14	4	18
· 7	5	–	5
Totale	98	24	122

Diametro dei bronzi di Phraates IV (38–2 a.C.)

Inch	BM	Coll. personale	Totale
· 3	3	1	4
· 35	22	14	36
· 4	67	6	73
· 45	40	8	48
· 5	11	1	12
· 55	3	3	6
Totale	146	33	179

L'esame di queste nuove tabelle non solamente convalida il precedente, ma ci permette di fare anche un passo avanti.

Si può dire che la coniazione del bronzo in Parthia cominci con Mithradates I; prima di lui era stato coniato soltanto l'argento. Sellwood ricorda un bronzo, che egli ritiene unico e che attribuisce giustamente ad Arsaces II classificandolo come un dichalkos[5]. Brindley, The organisation of the Parthian bronze coinage, 8th Int. Congr. of Num., 1973 (Actes), 32, ricorda come lo *standard* originale Seleucide per il bronzo fosse di 4, 8, 16, 32 g; ma che esso fu dimezzato al tempo di Alessandro Bala (c. 150 a.C.), e questo *standard* ridotto si è continuato sotto i Parti. Mithradates I ha coniato due tipi di bronzi: uno con al diritto il busto di un personaggio a sinistra senza barba e con il capo coperto da un bashlyk (Arsaces I?), e l'altro con il proprio busto, con lunga barba e con il capo scoperto. Del primo tipo si conoscono tre varietà: una con al R/ una divinità che porta una corona ed una foglia di palma (Sell. 7.2), una con al R/ un cavallo a destra ed

[5] Un secondo bronzo, diverso da questo (ed esso pure certamente attribuibile ad Arsaces II) è apparso alla Münzen-Zentrum Aukt. XLIII, Köln, 27/30 aprile 1981, N° 251. Il suo peso era di 4,46 g: si tratta molto probabilmente di un chalkos (e non di un dichalkos), equiparabile come peso ai chalkoi Seleucidi precedenti la riduzione ponderale del tempo di Alessandro Bala.

ΑΡΣΑΚΟΥ scritto retrogrado (Sell. 8.2), ed una con al R/ un elefante a destra ed ΑΡΣΑΚΟΥ scritto regolarmente (Sell. 8.3). Nella nostra collezione (già in quella v. Petrowicz) si trova il bronzo col cavallo, e pesa 3,23 g *(Tav. 4, 1)*; possiamo ritenerlo, con Sellwood, un chalkos: il suo peso si uniformava ancora a quello dei bronzi Seleucidi prima della riduzione al tempo di Alessandro Bala. È verosimile che queste tre varietà di bronzi siano state coniate in Iran prima dell'occupazione della Mesopotamia da parte di Mithradates I. Le successive emissioni (Sell. 11.6/7, 12.6 e segg.) si uniformano, almeno in modo approssimativo, alle nuove emissioni Seleucidi, e sono le uniche, durante tutto il periodo preso qui in esame, che consentano delle precise identificazioni del loro valore. Abbiamo, di fatti, che sugli octachalkoi non è mai indicato il valore, mentre su alcuni altri bronzi, di peso e di dimensioni via via decrescenti, è segnato $\frac{\Delta}{X}$ (= 4 chalkoi), $\frac{B}{X}$ (= 2 chalkoi), $\frac{\Lambda}{X}$ (= 1 chalkos). Per analogia nei pesi e nei diametri possiamo cercar di dedurre anche il valore di quei bronzi di questo sovrano che non sono forniti di tali indicazioni. Possiamo pertanto ritenere che, nella monetazione di Mithradates I, l'assenza di bronzi del peso di 4,00–6,49 g e del diametro · 7 e · 75 segni la separazione fra dichalkoi e tetrachalkoi, e l'assenza di bronzi del peso di 9,00–12,49 g e del diametro · 95 quella fra tetrachalkoi ed octachalkoi. Non appara chiara, invece, la separazione fra chalkoi e dichalkoi sia in base al peso, sia in base al diametro.

Con Mithradates II la separazione dei dichalkoi dei tetrachalkoi è ancora possibile in base al peso (mancano bronzi del peso compreso fra i 6 ed i 7 g), ma sarebbe impossibile in base al diametro: fra 0,45 e 0,9 la successione delle misure è ininterrotta. Anche qui nè il peso, nè il diametro ci autorizzano a stabilire una delimitazione precisa fra dichalkoi e chalkoi[6], e fra questi ultimi e gli hemichalkoi supposti da Brindley e da Sellwood.

Quanto poi a tutta la monetazione in bronzo di Orodes II e di Phraates IV, la successione ininterrotta con differenze inferiori al ½ g od al millimetro, a partire dalle monete più piccole per arrivare a quelle più grandi, rende manifestamente impossibile una delimitazione basata sul loro peso o sulla loro misura.

Quale altro elemento poteva intervenire per rendere identificabile senza eccessive difficoltà il valore dei diversi bronzi a partire dai primi successori di Mithradates I?

Non vediamo, come ulteriore elemento di differenziazione, altro che quello costituito dalle diverse raffigurazioni del R/. Di tali raffigurazioni ne troviamo varie decine, alcune legate tra loro da evidenti affinità, altre del tutto eterogenee e che non sembrano suggerirci alcun legame col valore della moneta sulla quale esse compaiono. È sulle prime che riteniamo valga la pena di soffermarci.

Una che ci appare di sicuro valore è quella costituita dai Dioscuri o dai loro attributi. Sotto Mithradates I troviamo degli octachalkoi e dei tetrachalkoi in cui, al R/, sono raffigurati i Dioscuri su cavalli lanciati al galoppo. Alcuni dei tetrachalkoi portano l'indicazione del valore dietro la testa del Re, indicazione che non compare mai sugli octachalkoi; comunque la differenza in peso ed in diametro tra questi due valori è tale de

[6] L'assenza di bronzi di peso compreso fra 2,50 e 3 g potrebbe, a prima vista, apparire come una possibile delimitazione, sia pure molto tenue; ma è sufficiente il fatto che nella coll. v. Petrowicz vi era un bronzo del tipo Sell. 28.17 del peso di 2,23 g (30,69) ed uno identico di 3,48 g (30,70) per privare questa breve separazione di qualsiasi significato.

rendere impossibile qualsiasi confusione. Gli stessi Dioscuri, ma a piedi, compaiono sui dichalkoi; mentre sui chalkoi troviamo soltanto i loro berretti *(Tav. 4, 2.3.4)*. È evidente che qui le raffigurazioni del R/ valgono da sole, indipendentemente da pesi e da misure, ad indicare il valore della moneta; ma è un criterio che non solamente non è stato seguito da nessuno dei successori, ma che lo stesso Mithradates I ha applicato soltanto su di un piccolo gruppo delle sue monete.

Un'altra raffigurazione che sembrerebbe avere un valore differenziale è costituita dal cavallo o dalla sua sola testa. Nelle monete di Mithradates II di cui conosciamo il peso, ne troviamo con l'effige del cavallo comprese tra un peso minimo di 5,87 g (v. Petrowicz 27,42) ed uno massimo di 8,62 g (coll. personale); con la sola testa tra un peso minimo di 3,18 g (coll. personale) ed uno massimo di 5,46 g (coll. personale). Anche se la differenza tra il peso minimo dei bronzi col cavallo intero ed il peso massimo di quelli con la sola testa è di soli 0,41 g, il peso medio dei primi (calcolato su 5 esemplari) è di 7,48 g; quello dei secondi (su 8 esemplari) è di 4,02 g: è chiaro che il cavallo intero caratterizza i tetrachalkoi, e la sola testa i dichalkoi *(Tav. 4, 5.6)*. Ma questo carattere differenziale, che sembra incontestabilmente valido per i bronzi di Mithradates II, non può servire per alcuni dei suoi successori, che non se ne sono serviti, e sopra tutto non è valido per Mithradates I, sotto il quale troviamo bronzi con la testa di cavallo del peso di 7,13 g (v. Petrowicz 185,17) e 7,37 (coll. personale), e bronzi col cavallo intero di 2,83 g (v. Petrowicz 10,10), di 2,05 g (v. Petrowicz 10,11), di 2,40 e di 1,68 g (coll personale). Senza contare il bronzo di 3,23 g del tipo Sell. 8.2.

Tra i successori di Mithradates II, il sovrano che Sellwood indica come Orodes I (ma che, a nostro giudizio, è Gotarzes I) conserva queste raffigurazioni col medesimo significato che esse avevano sotto Mithradates II, e conia bronzi col cavallo (in questo caso al galoppo) di peso compreso fra 4,49 g (v. Petrowicz 46,8) e 2,87 (v. Petrowicz 46,9) e con la sola testa di peso compreso fra 2,80 g (coll. personale) e 2,50 (v. Petrowicz 46,11). Il peso è inferiore a quello che contraddistingueva i corrispondenti bronzi di Mithradates II, ma il rapporto ponderale approssimativo 2 : 1 è conservato.

La monetazione col cavallo e con la sua sola testa è ripresa da Darius (?), con bronzi col cavallo compresi fra 4,83 g (v. Petrowicz 55,24) e 2,52 g (coll. personale), e con la sola testa del peso di 1,46 g (v. Petrowicz 54,16) e da Phraates III con bronzi col cavallo compresi fra 4,27 g (v. Petrowicz 43,33) e 3,10 (v. Petrowicz 41,15), e bronzi con la sola testa compresi fra 1,98 g (coll. personale) e 1,63 (v. Petrowicz 41,16).

Con Mithradates III al binomio cavallo-testa di cavallo sembra affiancarsi col medesimo significato quello elefante-testa di elefante; e con Orodes II si aggiunge quello cervo-testa di cervo[7]. Ma, accanto a queste raffigurazioni, che ci forniscono elementi validi per orientarci sui rispettivi valori dei bronzi, assistiamo, con il susseguirsi dei sovrani, al moltiplicarsi di una quantità di raffigurazioni che avranno presumibilmente avuto un significato per i contemporanei, ma che a noi non dicono più niente di preciso.

Nella monetazione di Mithradates II Brindley ha prospettato l'esistenza anche di hemichalkoi, che Sellwood identifica in bronzi caratterizzati al R/ da una Nike che cammina a destra portando una corona (Sell. 23.10; 24.45/46; 26.33; 27.28). Bronzi di questo tipo (con il Re senza tiara) se ne trovavano nella collezione v. Petrowicz del peso di 1,00 g (v. Petrowicz 27,46), 1,40 g (v. Petrowicz 29,58), 1,50 g (v. Petrowicz 25,27), 2,48 g

[7] Queste raffigurazioni erano comparse in maniera saltuaria già sotto sovrani precedenti, ma senza un chiaro rapporto col valore della moneta.

(v. Petrowicz 29,57), e, nella nostra collezione, ve ne è uno di 0,92 g (Sell. 27.28). Ma il R/ con la Nike che offre una corona si trova anche su bronzi di Mithradates II con tiara, e classificati da Sellwood alcuni come dichalkoi ed altri come chalkoi; nella collezione v. Petrowicz ve ne erano tre, del peso rispettivo di 1,40 g (v. Petrowicz 31,73), 3,58 g (v. Petrowicz 30,71), e 3,70 g (v. Petrowicz 30,72), e, nella nostra collezione, ve ne è uno (Sell. 28.15) di 2,49 g e tre (Sell. 28.21) rispettivamente di 1,22 g; 1,40 g; 1,76 g. Ne consegue che, sotto il medesimo sovrano, abbiamo con l'identica raffigurazione del R/ bronzi senza tiara di peso compreso fra 0,92 g e 2,48 g, ed esemplari con tiara di peso compreso fra 1,22 g e 3,70 g. Come distinguere, in questa successione di pesi e con la medesima raffigurazione del R/, i presunti hemichalkoi dai chalkoi, e questi dai dichalkoi?

È nostra impressione che l'esistenza degli hemichalkoi nella monetazione Partica sia alquanto ipotetica; certa è l'esistenza di octachalkoi, di tetrachalkoi e di un grosso gruppo di bronzi che comprendeva dichalkoi e chalkoi, senza che ci sia oggi possibile distinguerli tra loro con sicurezza, se si eccettuano alcuni dichalkoi e chalkoi di Mithradates I. Non ci sentiremmo anzi di escludere l'ipotesi che, come gli hemichalkoi sembrerebbero piuttosto essere dei chalkoi particolarmente leggeri, altri bronzi, classificati come dichalkoi, possano essere invece chalkoi di peso o di diametro maggiore del normale. È un'ipotesi che ci pare specialmente valida in quei casi in cui le raffigurazioni del diritto e del R/ sono uguali, pur essendo sensibilmente diverso il peso ed il diametro. Sellwood ha avuto l'indubbio merito di aver cercato di classificare i bronzi Partici secondo il loro valore, anzichè limitarsi ad elencarli, aggiungendovi tutt'al più un'indicazione di peso o di diametro troppo spesso e troppo ampiamente variabili per risultare di reale utilità; ma ha trascurato di indicarci a quali criteri si è ispirato per stabilire le sue classificazioni. Il fatto però che, in qualche caso (92.3; 92.20; 92.21), all'indicazione del valore egli ha ritenuto necessario aggiungere un punto interrogativo dimostra che anche lui si è reso conto che non sempre i criteri da lui seguiti erano adeguati. Per parte nostra i punti interrogativi sarebbero molti di più.

Nè è verosimile che bronzi di diverso peso e di diverso diametro avessero corso in parti diverse del grande impero; se si eccettua Susa, che sembra abbia goduto di una relativa autonomia amministrativa e monetale almeno durante un certo periodo della sua sudditanza alla Parthia, non risulta che esistessero differenze di *standard* monetale nelle diverse parti dell'impero. Si sa che erano molteplici le zecche che coniavano moneta (la cosa è particolarmente evidente per le dramme coniate a partire dal 70 circa a.C., quando monogrammi diversi cominciano a contraddistinguere le diverse zecche), ma esse coniavano tutte secondo un medesimo *standard*; cosa d'altronde necessaria per non intralciare con troppe difficoltà di pagamento gli scambi tra le diverse regioni. Non si vede perchè, essendo uguale lo *standard* dell'argento, dovesse essere diverso quello del bronzo. Il fatto che le emissioni di bronzo da parte delle diverse zecche potessero mantenersi più circoscritte alla zona di emissione che non le emissioni d'argento è abbastanza verosimile, ma non è sufficiente per giustificare differenze ponderali. Differenze ponderali si potrebbero capire nelle emissioni di bronzi così dette «autonome», ma non in quelle par conto del Re. Per queste ultime le differenze tra le diverse zecche dovevano limitarsi ai diversi R/, al sistema di coniazione, agli eventuali monogrammi.

Quanto alla riduzione di peso dei bronzi Partici durante i 170 anni presi in considerazione, dalle tabelle 5 e 6 si sarebbe a prima vista portati a ritenere che essa si sia già

iniziata nel periodo che intercorre fra Mithradates I e Mithradates II, salvo poi accentuarsi in seguito: di fatti il peso minimo dei bronzi di Mithradates II è inferiore al peso minimo di quelli di Mithradates I. Ma se prendiamo invece in esame i pesi dei tetrachalkoi di questi due sovrani, vediamo che quelli di Mithradates I sono compresi fra 6,50 e 8,99 g, e quelli di Mithradates II sono compresi fra 7 e 8,99 g; in altre parole i pesi dei tetrachalkoi di questi due sovrani sono sostanzialmente uguali. Questa constatazione appare molto più valida che non quella dell'esistenza di un bronzo di Mithradates I del peso minimo di 1,15 g e quella di un bronzo di Mithradates II del peso minimo di 0,92 g. Variazioni nel peso di una sola moneta possono essere puramente accidentali, anche prescindendo dall'ipotesi che i bronzi più leggeri di Mithradates II possano essere hemichalkoi anzichè chalkoi.

Dovremmo quindi concludere che durante gli 80 anni circa intercorsi fra i due Mitridati non si è verificata nessuna riduzione nel peso dei bronzi, riduzione che appare invece chiara nel periodo fra Mithradates II ed Orodes II, e che, anzi, sembra essersi verificata proprio subito dopo la morte di Mithradates II. Abbiamo visto, di fatti, come la raffigurazione del cavallo contraddistingua alcuni dei tetrachalkoi di Mithradates II, e la testa del cavallo alcuni dei suoi dichalkoi: queste stesse raffigurazioni si ritrovano sotto Orodes I (Gotarzes I secondo me), Darius (?), Phraates III *(Tav. 4, 7. 8)*, Mithradates III *(Tav. 4, 9. 10)*, ma i loro bronzi con queste raffigurazioni pesano circa la metà di quelli di Mithradates II. Che cosa ne dobbiamo concludere? O che questi sovrani hanno usato tali raffigurazioni non più per contraddistinguere i tetrachalkoi ed i dichalkoi, ma per contraddistinguere i dichalkoi ed i chalkoi, oppure che il bronzo aveva subito già durante il loro regno un alleggerimento di circa la metà. È ovvio che questa seconda ipotesi si presenta come la più verosimile.

Quanto al comportamento del peso dei bronzi nel periodo che corre da Orodes II a Phraates IV, i pesi minimi deporrebbero per una sostanziale stabilità, mentre i massimi sembrerebbero indicarci un'ulteriore riduzione *(Tav. 4, 11. 12)*. Ma i bronzi di maggior peso di Orodes II si deve ritenere siano tetrachalkoi (nel peso ridotto che caratterizza la monetazione del bronzo dopo Mithradates II), monete che Phraates IV non ha coniate. L'ulteriore riduzione di peso è quindi solo apparente.

A conclusione di quanto siamo andati fin qui esponendo, risulta evidente che la coniazione dei bronzi Partici doveva avvenire (come in molti altri paesi, e come anche Sellwood ha segnalato) «al marco» e non «al pezzo», con variazioni particolarmente notevoli di peso e di diametro per monete del medesimo valore. E pure evidente sembra essere il fatto che la circolazione della moneta bronzea doveva avvenire su basi fiduciarie: il suo valore era puramente convenzionale. Di fatti se noi, partendo dall'equivalenza di valore, al tempo di Mithradates I, di un octachalkos e di un obolo d'argento, volessimo dedurre da tale equivalenza il vadore intrinseco del bronzo rispetto all'argento, arriveremmo alla conclusione che una parte d'argento equivaleva a circa 22–23 parti di bronzo[8]: valore che, per il bronzo, appare assolutamente troppo alto. E tale sproporzione si accentuerà ulteriormente con l'alleggerimento della moneta bronzea dopo Mithradates II. Questo valore fiduciario che caratterizzava in molti casi la moneta bronzea è stato anche recentemente sottolineato, tra gli altri, da Jenkins per la moneta-

[8] Accettando per l'octachalkos il peso teorico di 16 g, e per l'obolo quello, altrettanto teorico, di circa 0,72 g, avremmo: 0,72 : 16 = 1 : X, equazione in cui X risulta uguale a poco più di 22. Accettando per l'obolo il peso di 0,68, il rapporto col peso del bronzo passa a 23,5.

zione di Gela, e da Tony Hackens e da M. Jessop Price[9] per quella della Sicilia in generale. Il valore puramente fiduciario della monetazione Partica di bronzo potrebbe costituire anche una valida spiegazione della grande variabilità di peso per monete di valore identico.

Nonostante questa variabilità, il peso ed il diametro ci consentono di identificare sempre gli octachalkoi, mentre molto spesso essi non ci consentono di identificare le monete più piccole. Le raffigurazione del R/, più che non il peso, possono valere in alcuni casi a farci distinguere i tetrachalkoi dai dichalkoi; ma spesso ci sfugge qualsiasi criterio di distinzione fra queste due monete. Quasi sempre, poi, ci manca qualsiasi criterio di distinzione fra i dichalkoi ed i chalkoi.

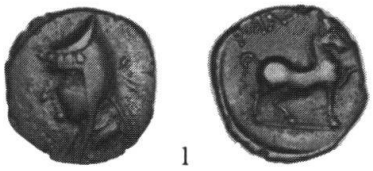
È chiaro che i Parti dovevano invece potersi orientare con sicurezza sufficiente per evitare che ogni transazione in moneta bronzea desse luogo a controversie insanabili; personalmente non vediamo però su quali basi precise e non eccessivamente complicate essi potessero in molti casi orientarsi.

Questa nota ha quindi anche lo scopo di indicare un campo di ulteriori ricerche, che, per poter portare ad una conclusione, richiederebbero sia un adeguato spirito critico, sia una cauta dose di fantasia; per parte nostra confidiamo di avere abbastanza spirito critico, ma non crediamo di avere abbastanza fantasia (forse siamo troppo vecchi!) per poter andare oltre le conclusioni a cui siamo qui giunti.

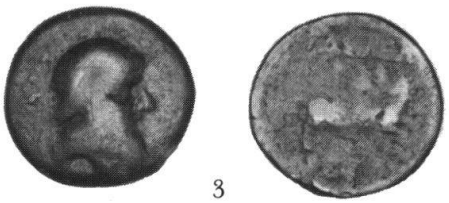
[9] Vedi: Le origini della monetazione di Bronzo in Sicilia e Magna Grecia, atti del 21 Convegno del centro internazionale di studi numismatici (Napoli 1977), Annali dell'Istituto italiano di Numismatica, suppl. al vol. 25, 1979, 181, 309 e 351.

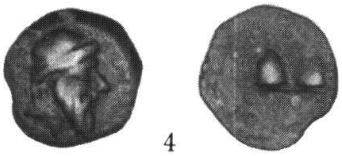
Spiegazione delle figure

1. MITHRADATES I (c. 171–138 a.C.)
   Sell. 8.2. Probabile zecca Hekatompylos.
   Chalkos (?), 3,23 g. Il peso corrisponde approssimativamente a quello dei bronzi Seleucidi prima della riduzione al tempo di Alessandro Bala (c. 150 a.C.).
2. Sell. 12.6. Probabile zecca Ecbatana.
   Octachalkos, 15,60 g. Il peso di questa e quello delle monete seguenti corrisponde a quello dei bronzi Seleucidi dopo la riduzione al tempo di Alessandro Bala.
3. Sell. 12.10. Probabile zecca Ecbatana.
   Tetrachalkos, 7,80 g.
4. Sell. 12.19. Probabile zecca Ecbatana.
   Chalkos, 1,82 g.
5. MITHRADATES II (c. 123–88 a.C.)
   Sell. 24.34. Probabile zecca Rhagae.
   Tetrachalkos, 8,62 g.
6. Sell. 24.37. Probabile zecca Rhagae.
   Dichalkos, 3,46 g.
7. PHRAATES III (c. 70–57 a.C.).
   Sell. 38.19. Zecca Ecbatana.
   Tetrachalkos, 3,25 g. Il peso di questa e delle monete seguenti mostra un'ulteriore grossa riduzione.
8. Sell. 38.22. Zecca Ecbatana.
   Dichalkos, 1,64 g.
9. MITHRADATES III (c. 57–54 a.C.)
   Sell. 40.19. Probabile zecca Ecbatana.
   Tetrachalkos, 3,83 g.
10. Sell. 40.19. Probabile zecca Ecbatana.
    Dichalkos, 1,99 g.
11. PHRAATES IV (38–2 a.C.)
    Sell. – . Probabile zecca Ecbatana.
    Dichalkos, 2,00 g.
12. Sell. 52.43. Zecca Ecbatana.
    Chalkos, 1,17 g.


1

2

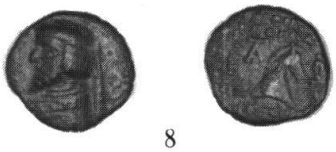

3

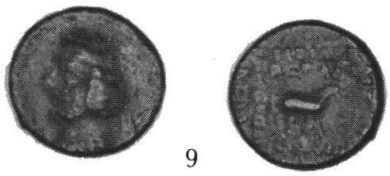

4

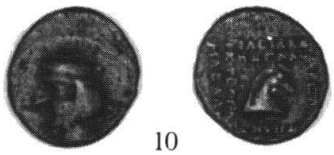
5

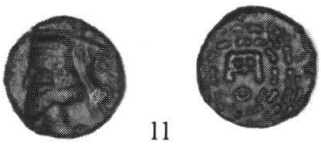
6

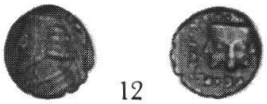
7


8


9


10


11


12

B. Simonetta, Osservazioni sulla monetazione Partica in bronzo da Mithradates I a Phraates IV